

Un maestro del pensiero critico

Ciò che ho particolarmente gradito dell'insegnamento del Prof. Simian-Yofre al Pontificio Istituto Biblico (PIB) di Roma, e che mi è rimasto impresso nella memoria, è un seminario su Isaia 40, che egli tenne nel semestre invernale 1982–1983. Ricordo che eravamo un piccolo gruppo di circa sei o sette studenti, un ambiente accademico ideale che rese possibile un dibattito molto intenso.

Durante il seminario, il Professore ci «allenava» a individuare e a utilizzare argomenti a favore o contro certe posizioni o interpretazioni, e praticava con noi i diversi passaggi previsti dalla metodologia esegetica: dalla delimitazione del testo all'individuazione della sua più ampia struttura comunicativa, fino all'esame dei motivi letterari.

Per noi è stato come frequentare una «scuola elementare» dell'esegesi durante la quale, attraverso il contatto diretto e personale con il professore, abbiamo imparato a usare gli «strumenti» necessari per l'interpretazione del testo biblico. Fu un'esperienza che mi segnò profondamente infondendomi, tra l'altro, notevole sicurezza nell'analisi dei testi.

In maniera del tutto inaspettata, circa sei mesi dopo aver consegnato il lavoro scritto richiesto a completamento del seminario — uno studio dell'espressione «parlare al cuore» in Isaia 40,2 — il Professore mi comunicò che quel mio lavoro conteneva delle osservazioni di grande pregio, tanto da consigliarne la pubblicazione. Da quel suo incoraggiamento scaturì la mia prima pubblicazione scientifica¹ che aprì la strada alla scrittura di una serie di altre opere. Ancora oggi sono riconoscente al Professor Simian-Yofre per quel suo inatteso, quanto gradito, incentivo.

In seguito, durante i miei studi in vista del dottorato al PIB, continuai a frequentare le sue lezioni; fra queste, alcune sul servo di Dio nel Deutero-Isaia. Ricordo ancora come il Professore, grazie all'eccellente conoscenza dei testi e a una grande familiarità con la letteratura secondaria, ci proponeva acute analisi filologiche che aprivano la strada a interpretazioni inedite di passi bi-

¹ L'articolo è apparso in *Biblica* 65 (1984) 244–250.

blici molto conosciuti. In particolare fu in grado di provare che la classica delimitazione dei quattro canti del servo (Is 42, 49, 50 e 52-53) non è sostenibile, insegnandoci così ad allargare sempre i nostri orizzonti interpretativi, a guardare in profondità e a riflettere criticamente su posizioni comunemente accettate.

Il mio ricordo della figura del Prof. Simian-Yofre si può racchiudere nelle seguenti tre caratteristiche che riassumono, a mio parere, il suo stile di insegnamento: la trasmissione, attraverso il contatto personale, delle competenze di base della disciplina; l'incoraggiamento e il sostegno agli studenti quando i risultati raggiunti erano corretti; l'invito pressante a un pensiero critico e multidimensionale. In definitiva, uno stile fatto di dedizione e competenza, che mi ha permesso di comprendere ancor più in profondità la figura di Dio quale primo e vero maestro².

Georg Fischer SJ

Facoltà di Teologia dell'Università di Innsbruck (Austria).

² Gb 36,22; Is 30,20; (50,4s); 54,13; Gv 6,45, ecc.